

## NESSUNO TRA LORO ERA BISOGNOSO

Una quaresima di carità che non dovesse arrivare anche a graffiare il nostro rapporto col cibo rischia inesorabilmente di fermarsi ad un livello troppo intellettuale. Ma appunto, parliamo di quaresima di carità ad indicare che l'orizzonte ultimo in cui si collocano i diversi impegni quaresimali (non ultimo il digiuno) è quello di un accrescere della nostra capacità di vivere l'amore - sempre amore per Dio e per il prossimo, sempre amore che ha per fonte Dio - che è in essenza la vita del cristiano.

*Non è piuttosto questo il digiuno che voglio: sciogliere le catene inique,  
togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo?  
Non consiste forse nel dividere il pane con l'affamato, nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto,  
nel vestire uno che vedi nudo, senza distogliere gli occhi da quelli della tua carne?  
Se toglierai di mezzo a te l'oppressione, il puntare il dito e il parlare empio,  
se offrirai il pane all'affamato, se sazierai chi è digiuno,  
allora brillerà fra le tenebre la tua luce, la tua tenebra sarà come il meriggio.*

C'è un'indubbia "mortificazione" da operare nella nostra vita. Ma non è fine a se stessa. Serve invece a far crescere quella vita nuova che non riguarda primariamente il nostro rapporto con Dio, bensì con il fratello più debole, più sofferente. O meglio, una vita nuova, un nuovo rapporto con Dio che appare e si manifesta in un impegno di giustizia e di solidarietà senza precedenti. E' questa la vera quaresima dei cristiani. Non un esercizio da fachiri, neppure un tempo di rinunce e di disprezzo delle gioie che la vita peraltro dispensa con grande parsimonia. Piuttosto un tempo di per sognare e anticipare un altro mondo, quello che ci verrà donato al termine della storia quando ogni barriera crollerà e ogni ingiustizia sarà definitivamente azzerata. E' questa la dimensione "positiva" della quaresima, quella che ci deve maggiormente appassionare. Quanti abbiamo la fortuna di vivere un servizio stabile a favore dei poveri dobbiamo sentire questo tempo come "nostro". Non possiamo sprecare questa rinnovata opportunità che il Signore ci offre per rendere questa storia un po' più vicina al cuore di Dio.

Partendo da questa riflessione di don Roberto Davanzo vogliamo invitare la nostra comunità a vivere un gesto di carità a favore di quei nuclei familiari che, a causa della crisi economica e della mancanza di lavoro, vivono in ristrettezze. A queste famiglie viene regolarmente consegnato un pacco viveri che, ben lungi dal risolvere il problema alla radice, contribuisce però ad alleviare qualche disagio. Una proposta è quella che trovate illustrata nel volantino.

**Vogliamo però suggerire un'altra iniziativa: è possibile consegnare in parrocchia TESSERE PREPAGATE del supermercato.**



Serviranno ad acquistare quei prodotti che scarseggiano nella dispensa Caritas o che vanno acquistati al momento perché non sono a lunga conservazione. Non importa il poco o il tanto che uno può dare, quello che conta è la consapevolezza della bellezza della condivisione con chi è nel bisogno affinché si possa infine affermare: **nessuno tra loro era bisognoso!**